

Molotov per costringere a pagare il titolare del Bingo

CASTELLAMMARE DI STABIA. Gli avevano chiesto tra i 9mila e i 12mila euro, ma il titolare del Bingo non intendeva pagare quel pizzo sulla sua attività e, quindi, il clan del rione Moscarella di Castellammare di Stabia gli ha fatto recapitare una molotov. La circostanza emerge dall'ordinanza con la quale il gip di Napoli Maria Luisa Miranda, su richiesta della Dda, ha emesso dieci arresti (9 in carcere e uno ai domiciliari) e un obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Il titolare del Bingo, avvicinato dalla camorra, si era difeso dicendo di trovarsi in un momento di grande difficoltà economica. Ma il clan non ha ceduto alla compassione e gli ha recapitato il pacco con la molotov tramite un par-

cheggiatore d'auto. Inizialmente nel pacco ci sarebbe dovuto essere anche un proiettile, ma la persona incaricata di confezionarlo se lo dimentica. Il colloquio tra l'aspirante boss Michele Onorato in carcere e uno dei suoi luogotenenti risale al 25 ottobre 2023 e viene intercettato dalle forze dell'ordine: *"ci siamo seduti a tavolino, ho detto: questo è un pensiero (la molotov) per il masto (il titolare) tuo portaglielo, è un regalo dello zio (Michele Onorato)..."*. Il giorno dopo però, il luogotenente di Onorato viene arrestato dalla Polizia per detenzione di armi, munizioni, cocaina e hashish. Viene quindi designato il genero di Onorato (anche lui finito ieri in manette) per inviare "il messaggio". Ma viene

scoperto grazie a una intercettazione dove a parlare sono Onorato, dal carcere, la moglie, e la figlia a cui viene affidato il compito di informare il marito dell'incarico. La figlia di Onorato si mostra reticente: non vuole parlare con il padre, teme che sia sotto controllo. Alla fine, però, dopo le rassicurazioni della madre, decide di parlare e si sente la moglie dell'aspirante boss dire: *"eh Maria, senti tuo padre che ti deve dire, non ti preoccupare, è pulito (cioè la conversazione è sicura) la cambiamo sempre la scheda..."*. Il 27 ottobre 2023 la figlia e il genero di recano a parlare con la vittima ma al termine dell'incontro comunque il pizzo non verrà corrisposto.

CASTELLAMMARE Sgominata l'organizzazione emergente, nata da una costola della cosca dei Cesarano

Clan Moscarella: 10 in cella per droga, armi e racket

Taglieggiavano anche il grand hotel "La Sonrisa", la struttura ricettiva di Sant'Antonio Abate famosa come "Il Castello delle Cerimonie"

CASTELLAMMARE DI STABIA. Il quartier generale delle estorsioni era al rione Moscarella. Ma gli ordini per schiacciare sotto il tacco del pizzo commercianti e imprenditori di Castellammare di Stabia e dei comuni confinanti arrivavano anche dal carcere. Dovevano pagare tutti. Anche il grand hotel "La Sonrisa" di Sant'Antonio Abate, noto come "Il castello delle cerimonie". Il clan che terrorizzava il lavoro autonomo dell'area stabiese è stato decapitato e dimezzato dalla polizia e dalla Dda di Napoli, con undici misure cautelari. Ai pre-

sunti affiliati, già finiti in altre indagini, per la prima volta viene contestata l'associazione mafiosa. Accanto a questo reato ci sono, a vario titolo, anche lo spaccio di stupefacenti, l'ampia dotazione di armi e l'estorsione. Una organizzazione guidata dalla famiglia Onorato, tra i destinatari delle misure cautelari ci sono infatti anche a diversi componenti dello stesso nucleo familiare degli Onorato, come l'aspirante boss Michele, che - telefonicamente - impartiva gli ordini dal carcere di Frosinone. In carcere anche due suoi figli, la moglie

(che gestiva la cassa del clan) e i suoi luogotenenti.

Arresto in carcere per **Michele Onorato**, 60 anni, ritenuto a capo del clan del rione Moscarella, e per il figlio **Silverio**, 34enne. Carcere anche per **Carmela Zurlo** 57enne, moglie di Michele Onorato, ritenuta la cassiera dell'organizzazione guidata dal marito. A ricostruire le nuove dinamiche camorristiche le indagini condotte dalla Sisco, della Questura di Napoli e dallo Sco, con il supporto operativo della Squadra Mobile di Napoli, e coordinate dalla Dda di Napoli. Carce-



● Il Rione Moscarella di Castellammare di Stabia

ra anche per **Salvatore Scotognella**, 28 anni, **Pasquale Palma**, 48 anni, **Renato Avitabile**, 22 anni, **Luciano Polito**, 39 anni, **Giuseppina Concilio**, 59 anni, **Michele Santarpia**, 42 anni.

Ai domiciliari anche **Maria Onorato**, 36 anni, figlia di Michele e della Zurlo. Obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria ogni mattina per **Sabato Polese**, 75enne di Sant'Antonio Abate.

IL RUOLO DI POLESE

Accusato del reato di favoreggiamento per avere rivelato l'indagine

SANT'ANTONIO ABATE. Al "Castello delle cerimonie" il clan aveva chiesto 5mila euro e dalle indagini emerge il coinvolgimento di uno dei componenti della famiglia fondatrice, i Polese. Si tratta di **Sabato Polese**, 75 anni, fratello del defunto **Antonio**, patron della **Sonrisa**, diventato famoso nel 2014 quando è andato in onda per la prima volta il docu-reality show "Il boss delle cerimonie". Secondo gli inquirenti, **Sabato Polese** avrebbe incontrato in un bar di Sant'Antonio Abate una persona a cui avrebbe rivelato che la polizia era andata alla **Sonrisa** per acquisire le immagini dei sistemi di video sorveglianza. Il video immortalava uno degli esattori mentre intascava il pizzo. Per questa vicenda a **Sabato Polese** viene contestato il favoreggiamento aggravato: in sostanza avrebbe informato il clan che c'era un'inchiesta in corso.

CASTELLAMMARE Il presidente del Circolo della Legalità plaude alle attività della magistratura

Associazione Sos Impresa: «Collaboriamo»

CASTELLAMMARE DI STABIA. L'associazione antiracket "Sos Impresa Rete per la Legalità" ed il "Circolo intercomunale della Legalità di Castellammare di Stabia" hanno diffuso ieri una nota in cui "esprimono grande soddisfazione e ringraziamento alla Procura Distrettuale antimafia di Napoli e agli uomini della Polizia di Stato che hanno condotto una importante operazione con dieci arresti per associazione di tipo mafioso, spaccio di droga ed estorsione". Le associazioni, quindi, aggiungono: "Tra le altre attività criminose, alcuni arrestati sono accusati di aver preteso diverse

utilità estorsive da operatori economici stabiesi anche durante il periodo di detenzione. È probabile che gli arrestati pensavano di poter svolgere le loro attività criminali indisturbati e impuniti. Lo Stato però è più forte e pone sempre fine alle attività criminose. Per questo è importante avere fiducia e collaborare con la Magistratura e con le Forze dell'Ordine. Con la collaborazione dei cittadini e, soprattutto, delle vittime dei reati è più facile e rapida l'attività investigativa e repressiva degli organi preposti e, inoltre, la collaborazione delle persone oneste rappresenta il migliore e

più efficace deterrente per eventuali e successivi tentativi di nuove attività estorsive". Il presidente di Sos Impresa, Luigi Cuomo, quindi, afferma: «Lo Stato è accanto alle vittime che collaborano denunciando i propri aguzzini, assicurando loro la sicurezza e il ristoro dei danni patiti. La nostra associazione, attraverso il Circolo della Legalità a Castellammare, è pronta ad offrire gratuitamente tutta l'assistenza necessaria sia dal punto legale che psicologica, oltre che per l'accesso ai benefici del Fondo di Solidarietà. Serve solo chiamare il nostro numero verde 800 900 767 oppure inviare una



mail a info@sosimpresa.org oppure ancora un WhatsApp al numero 3317682066».

Il cinismo degli esattori: «Noi la gente la facciamo soffrire, non l'ammazziamo»

CASTELLAMMARE DI STABIA. È lunga la lista delle vittime del neo clan di rione Moscarella a Castellammare di Stabia. I criminali della periferia nord stabiese allungavano i tentacoli su tutti: concessionarie di auto, sale slot e anche in altri comuni limitrofi, come, per esempio, la città mariana di Pompei, confinante. Oltre all'episodio della **Sonrisa** - che invece è a Sant'Antonio Abate - sono state scoperte altre estorsioni con richieste variabili tra 1.500 e ben 12mila euro, senza disdegnare anche bottiglie di champagne in omaggio. E quando qualcuno si mostrava reticente, le

minacce diventavano pesanti. È il caso di un ristoratore, il quale aveva fatto notare ai suoi aguzzini che già pagava una quota al clan Cesarano, da una cui costola è nato il gruppo malavitoso del rione Moscarella. «Domani vengono a prendere i soldi - gli è stato risposto - io non ti voglio uccidere, noi la gente la facciamo soffrire, non l'ammazziamo». L'episodio risale al luglio 2023. Il pizzo verrà pagato regolarmente, a fine settembre: 1.500 euro suddivisi in tre parti, una delle quali direttamente per la moglie di Michele Onorato.

